

## Gli Etruschi dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Anche se non è agevole presentare la storia della gioielleria e dell'ornamento nel breve spazio di una mostra antologica, necessariamente limitata quanto al numero degli oggetti esposti, con questa iniziativa si intende ricercare le radici, anche remote nel tempo e nello spazio, di quell'arte orafa che era uno dei vanti degli artigiani etruschi come lo è ancora oggi di coloro che, con grande perizia, lavorano l'oro in Italia. La mostra illustra sinteticamente i modi di produzione e l'uso di alcune categorie di oggetti preziosi diffusi in Etruria dal cosiddetto periodo orientalizzante (VII secolo a.C.), all'età ellenistica (III-II secolo a.C.). Si tratta di fibule e lamine auree, usate per decorare gli abiti dei capi aristocratici, armille, spilloni, collane a grani e a pendagli, spirali per capelli, in genere rinvenute a coppie, a indicare la presenza di due trecce nelle acconciature femminili. Degno di particolare interesse risulta il gruppo di oreficerie femminili rinvenuto nella tomba del Littore di Vetulonia, quindi in una sepoltura maschile ad unica deposizione. I pezzi, tutti esposti in Mostra, che dovevano essere raccolti in un cofanetto rivestito di lamina d'oro, sono stati interpretati come una preziosa offerta di una congiunta del defunto, verosimilmente la moglie. Dalle botteghe dei maestri orafi etruschi provengono manufatti di estrema raffinatezza, frutto di un'elevata perizia artigiana. Molti generi di gioielli sono rimasti immutati nei secoli e molti presentano chiari paralleli di forma, decorazione e funzione con quelli odierni. I pezzi più comuni erano le collane, con o senza pendenti, i bracciali, generalmente portati all'avambraccio, gli orecchini di varie fogge, gli anelli e i "fermatrecce". Si tratta per lo più di gioielli a destinazione femminile eseguiti a sbalzo, a stampo, a filigrana o con la tecnica della granulazione e del "pulviscolo".

Gli orafi etruschi erano particolarmente abili proprio nelle tecniche del pulviscolo e della granulazione, che consistevano nella saldatura di piccole sferette, o addirittura di polvere d'oro, ad una lamina secondo un disegno determinato. Oltre che essere, com'è ancora oggi, materia costitutiva di oggetti di ornamento, prevalentemente, ma non esclusivamente femminile, nonché generico simbolo di benessere, bene di rifugio per eccellenza, l'oro ha fornito per secoli la misura della ricchezza dei singoli e delle nazioni. Ma nel mondo antico questo metallo ebbe anche funzioni e destinazioni più alte: fino dalla protostoria, la sua "incorruttibilità" indusse gli uomini a considerarlo attributo della divinità e, per essa, della regalità: basti ricordare le maschere funebri d'oro delle tombe reali di Micene. Già nell'antichità l'oro veniva accostato negli oggetti di ornamento con altri materiali, come le pietre semipreziose e l'avorio, ma è l'oro che valorizza le gemme, delle quali è generalmente più pregiato. Oro e avorio, così nella Grecia classica, come in Oriente e in Etruria, erano adoperati insieme anche per la realizzazione di immagini divine. La creazione dei gioielli è certo una sfida dell'artefice al materiale prezioso, al cui valore intrinseco egli s'impegna ad aggiungere il pregio di un'arte, talora effimera come la moda, tal'altra imperitura: da certi gioielli micenei, etruschi, greci e romani d'autore irrimediabilmente ignoti, fino alle moderne creazioni dell'arte orafa italiana.

## Museo Aziendale Gori&Zucchi (Uno A Erre)

L'industria orafa Uno A Erre, leader mondiale nel settore dell'oreficeria, il 7 marzo 1998 ha inaugurato il primo museo aziendale aretino, primo museo italiano di oreficeria, legato al più prezioso dei metalli e alla più prestigiosa delle produzioni per non disperdere la memoria storica della sua laboriosa attività ed offrire un percorso espositivo dall'archeologia industriale alle ultime creazioni di Giò Pomodoro.

L'archeologia industriale presenterà vecchi macchinari e utensili a documentare i primi sussidi tecnologici applicati all'industria orafa: le macchine per la fabbricazione delle catene storiche degli anni '30 - '40 - '50, per l'incisione meccanica (il guilloché), per la costruzione delle palline e gli utensili per sbalzare, cesellare, incidere e incastonare le pietre preziose.

I disegni e i progetti creativi partono dal 1946, i materiali cartacei furono distrutti durante i bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale; restano notevoli i progetti acquisiti a Parigi negli anni Cinquanta che influenzeranno la produzione italiana e saranno di insegnamento per l'affermazione dell'Italian Style; da segnalare anche presenze di creativi tedeschi e naturalmente italiani.

La collezione storica con oltre cinquecento gioielli e oreficerie d'oro e d'argento, alcuni anche esemplari unici, che dagli anni '20 raccoglie gli ultimi bagliori della Belle Époque e dello stile ghirlanda per giungere agli stili geometrici dell'Art Déco e ai gioielli autarchici di argento. Il dopoguerra è rappresentato dai bracciali "tank" e hollywoodiani, dai pendenti a "mina", dalle spilline "animalier" tratte anche dai personaggi della Walt Disney. Gli anni '60 si caratterizzano per i gioielli ricchi di colore; si recuperano le antiche lavorazioni degli smalti traslucidi e l'affermazione della microfusione cambia il volto al gioiello, da bassorilievo a tuttotondo. Gli scultori e anche i pittori fanno le loro "incursioni" nell'oreficeria e influenzeranno le produzioni successive (Cappello, Galoppi, Bini), così nei primi anni '70 vedremo i gioielli optical e pop. Gli anni '80 si arricchiranno delle collaborazioni degli stilisti francesi e americani (Luois Féraud e Oscar de la Renta) per giungere alle creazioni degli artisti orafi-gioiellieri (Forlivesi, Fallaci) e designer (Buti). Sono presenti anche alcuni pezzi unici realizzati dal grande scultore, Giò Pomodoro che nel 1995-99 realizzò queste opere nei laboratori Uno A Erre alla presenza dei giovani studenti dell'Università degli Studi di Siena e di Venezia svelando i suoi sistemi di progettazione, di fusione nell'osso di seppia, nella pietra friabile di Vicenza e nei mattoncini di carbone di cerro. Queste pregiate realizzazioni hanno fatto il giro del mondo nelle più importanti rassegne dell'oreficeria d'artista (New York, Tokyo, Vienna e Venezia nel circuito della Biennale del 1985). Il medagliere raccoglie numerose medaglie e placchette di grandi artisti e famosi incisori delle zecche più importanti di Europa (B. Bini, Canuti, P. Cascella, Dalì, Fiume, Galoppi, C. Giampaoli, Giannone, Greco, Manzù, Messina, Moschi, O. P. Orlandini, G. Pomodoro, Romagnoli, Rousseau, Scatragli, Sikora, Tot, Venturi e Veroi). Il Museo della Gori&Zucchi rispecchia l'immagine della più grande industria orafa, la sua notorietà e la sua storia, l'autorevole affermazione nel mondo creativo ed economico produttivo sulla scia dei saldi valori culturali, sociali, artistici della grande civiltà della laboriosa terra aretina.

## Collezione ORO D'AUTORE, Arezzo Fiere e Congressi

...“La ragion d'essere del gioiello -e dell'ornamento corporeo in generale- è molto più complessa, più profonda e motivata. È ben noto che l'uomo- sin dai primordi della sua apparizione sulla terra- ha sempre avvertito il bisogno, l'urgenza addirittura, di adornare il proprio corpo; non solo, ma di rivestirlo, più ancora che di abiti, di “segni”, di amuleti, di emblemi: in una parola di elementi che aggiungessero alla mera corporeità dei valori magici, mitici, simbolici.

Questo impulso prepotente a modificare il proprio corpo con l'aggiunta di qualcosa che lo “sublimasse”- e che poteva essere costituito da un tatuaggio come da un trofeo di penne, da un orecchino come da un pendaglio inserito nelle narici- è quello che troviamo espresso in un modo ancora oggi esemplare nel gioiello, e nelle infinite varietà dello stesso.

Prima ancora, dunque, del suo valore economico dovuto al metallo o alle pietre preziose è il valore mitico e simbolico quello che sta alla base d'ogni ornamento corporeo umano.

... Ecco, allora, perché un'arte come quella orafa non può scomparire ed è destinata a rinnovarsi periodicamente assumendo di volta in volta particolari connotazioni.

... Ed è qui che occorre dar atto dell'opportunità da parte di Arezzo di promuovere la progettazione e la realizzazione di gioielli dovuti all'intervento e alla cooperazione dei migliori artisti italiani, estendendo l'invito non solo agli specialisti del settore ma anche a quegli scultori, pittori, architetti, designer, la cui opera si presta meglio a “sposarsi” con la progettazione del gioiello. Basterebbe a questo punto, citare alcuni esempi tra quelli presentati per rendersi conto della varietà e della molteplicità degli interventi, e soprattutto per rendersi conto come il gioiello costituisca una sorta di prolungamento e di estensione estetica di quella che è l'opera maggiore d'ogni artista; sicché le caratteristiche “stilistiche” dello stesso molto spesso trovano, nel gioiello, la loro più fantasiosa esemplificazione.

... Rimane il fatto, in definitiva, che questa vasta rassegna ci consente di constatare una notevole capacità inventiva- oltre che tecnica- negli artisti presenti, al di là di quelle che sono le tendenze usuali seguite nelle loro consuete opere di scultura, pittura o architettura. Il che ci fa bene sperare per gli sviluppi futuri- se non delle “arti maggiori”, oggi in una fase di pericolosa stasi- per lo meno di quelle legate all'artigianato e al design ornamentale; forse proprio a dimostrare che, quando la “funzione” d'un oggetto si lega alla carica fantastica che lo determina, l'artista riesce, meglio che nell'opera esclusivamente “gratuita”, a trovare il giusto sentiero della sua ispirazione.”

Nel suggestivo corridoio di San Donato, che unisce la Cattedrale aretina al Palazzo Vescovile, Papa Benedetto XVI, in occasione della Visita Apostolica alla Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro accompagnato dall'Arcivescovo Riccardo Fontana, ha inaugurato l'esposizione Ori dall'Etruria. Un omaggio, promosso dalla Camera di Commercio di Arezzo e dalla Consulta Orafa in collaborazione con Soprintendenza Archeologica della Toscana, Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Museo Oro d'Autore di Arezzo Fiere e Congressi e Museo aziendale Gori&Zucchi (UnoAerre), alla tradizione manifatturiera orafa che in Toscana, e soprattutto ad Arezzo, è stata ed è risorsa culturale ed economica rilevante, dall'epoca etrusca fino alla produzione contemporanea, legandosi indissolubilmente alla vita e alla storia del lavoro dell'uomo. La mostra evidenzia come la creazione di manufatti d'oro e d'argento sono da sempre la sfida dell'artefice con il metallo prezioso, al cui valore intrinseco si aggiunge il pregio di un'arte raffinata ed unica, in cui creatività, disegno e manifattura divengono evento artistico. Un gioiello può soddisfare aspirazioni, passioni, bellezza, testimonianza di fede e arte. Nessuna civiltà ha potuto fare a meno di monili e gioielli per celebrare i grandi momenti storici ed umani: una corona consacra un imperatore, una fede suggella un amore. Apre l'esposizione una vetrina dedicata al patrimonio ecclesiastico della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro con tre oggetti di culto: la Pace di Siena del secolo XV, un calice aureo del secolo XVIII e un Pastorale del secolo medesimo, appartenuto al Vescovo Niccolò Marcacci di Sansepolcro e per la prima volta esposto al pubblico. All'interno del Salone accolgono i visitatori una serie di busti d'argento raffiguranti i martiri Lorentino e Piergentino, san Donato, beato Gregorio e i santi Francesco e Filippo: un'eccellenza della manifattura romana ad opera di Pietro Paolo Spagna III del secolo XIX. Dalla collezione del Museo Archeologico Nazionale di Firenze alcuni preziosi esemplari di monili etruschi, di cui alcuni realizzati con la raffinata tecnica della granolazione: una splendido diadema del IV secolo a.C. in oro, delle particolari fibule a 'drago', una coppia di orecchini a 'bauletto'. Dallo studio della gioielleria etrusca emerge come alcuni modelli non si siano modificati durante il corso dei secoli, mentre altri mostrano una forte somiglianza nella forma, nella decorazione e nelle proposte ai modelli contemporanei. A testimonianza di questa tradizione nella sezione successiva si potranno ammirare alcuni esemplari offerti dal Museo aziendale Gori&Zucchi (UnoAerre). Dal 1926 generazioni di tecnici, artisti, artigiani-designers e amministratori hanno costruito e sviluppato il primato di una realtà economica ancor oggi leader nel settore industriale orafa. Innovazione, export, creatività e partners qualificati (Salvador Dalì, Salvatore Fiume, Pietro Cascella e Giò Pomodoro) hanno condizionato in maniera determinante lo stile e la qualità non solo in Italia ma anche all'estero. Conclude l'esposizione la sezione dedicata al Museo Oro d'Autore di Arezzo Fiere e Congressi. I manufatti esposti sono opere d'arte uniche: sculture, simboli senza tempo come le grandi opere di Cimabue, Piero della Francesca, Giorgio Vasari, di cui Arezzo e il suo territorio vantano un primato di nascita e di presenza. Una selezionata serie di gioielli, pezzi unici, disegnati da artisti di fama internazionale (Gae Aulenti, Pietro Cascella, Salvatore Fiume, Piero Dorazio e altri) e realizzati dalle aziende orafe aretine negli ultimi decenni, valorizzando e qualificando la maestria delle più note aziende locali, che dal 1987 sono parte integrante di una collezione d'arte orafa nata e che recentemente ha trovato uno spazio museale dinamico e moderno presso il centro Arezzo Fiere e Congressi. Nella prospettiva di unire maggiormente le forze della realtà territoriale come quelle istituzionali, economiche e culturali, questa mostra vuole essere un passo avanti per un'ulteriore crescita culturale di una città d'Arte come Arezzo, in un momento storico di profonda crisi.

**Patrocinio:** Ministero per i Beni e le Attività Culturali - **Promotori:** Camera di Commercio di Arezzo - Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro - Consulta orafa - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana - **Organizzatori:** Arezzo Fiere e Congressi - Camera di Commercio di Arezzo - Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro - **Prestatori:** Museo Archeologico Nazionale di Firenze - Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro - Museo Aziendale Gori&Zucchi (Uno A Erre) - Museo Oro d'Autore, Arezzo - **Sponsor Tecnici:** Cattolica Assicurazioni L3 snc di Amendola e Ceccherini, Arezzo - Telecontrol Spa Arezzo

**15 Maggio - 8 Luglio 2012**  
Arezzo **Piazza Duomo Salone di San Donato**

## ORI DELL'ETRURIA

Arezzo in onore di Papa Benedetto XVI

